Lunedì 15 Marzo 1897

Udine - Anno XV - N. 63.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
[illegible] del Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
[illegible] . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
[illegible]
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina [illegible] la firma del gerente [illegible], Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PAESE E PARLAMENTO

IL RISANAMENTO MORALE

Parliamo dunque di elezioni!

E' stato detto e ridetto che una delle ragioni principali della presente lotta, uno dei criteri fondamentali, sarebbe quello di risanare, di moralizzare l'ambiente, di tornare ai buoni principi, di fare una specie di funzione lustrale.

Sarà vera la bontà delle intenzioni in chi ha indetto le elezioni, ma molto dubitiamo della sincerità di certi predicatori di moralità troppo sospetti e troppo poco indicati come disinteressati.

Per molti il Parlamento sarebbe morale solo il giorno in cui il rispettivo gruppo fosse in prevalenza, e questi sono moralisti da burla.

Ma, fatta questa distinzione fra la morale vera e quella adattabile alle pretese o alle vendette settarie, tutti dovranno essere d'accordo nel riconoscere che veramente bisogno ci sarebbe di un risanamento morale.

Tutti sentono questo bisogno, ma il farlo è di troppo superiore alle forze di un governo.

Prima di poter avere un Parlamento morale, occorre che sia morale il paese del quale quello non è che emanazione; prima di risanare la Camera, bisogna risanare l'ambiente dove si formano i deputati.

Il paese non può lamentarsi di governi [illegible], se sceglie e manda deputati con criteri e con metodi immorali.

Anche nei collegi che erano più refrattari alla corruzione, siamo per troppo ridotti al punto che, quando si discute sulle probabilità di riuscita di un candidato, non si domanda più se sia onestissimo, rispettabilissimo, capace, ma si domanda se abbia dei denari da spendere o se abbia qualcuno che paghi per lui.

E questo finisce per essere uno dei principali criteri che guidano nella scelta dei candidati.

E' il senso morale del pubblico che ha bisogno di essere ricondotto sulla buona strada.

Non basta che una persona non abbia mai rubato per essere una persona morale. Ci sono delle azioni che non trovano la sanzione nelle leggi penali ma che la trovano nella coscienza dei galantuomini.

In un ambiente sano, chi notoriamente incappa in queste infrazioni alla legge morale, è messo press'a poco alla stessa stregua di coloro che battono la testa nel codice penale; in un ambiente diverso, dove la gente non badi tanto pel sottile, anche chi notoriamente ha peccato di indelicatezza, chi ha commesso un'azione indecorosa, è trattato come una persona rispettabile, come una persona sul cui conto non ci sia niente da ridire, è chiamato a pubblici uffici, è accarezzato e lisciato.

E se qualcuno fa lo schizzinoso e cerca di ribellarsi a questa vigliaccheria o a questa bassezza, è battezzato per eccentrico e magari anche per cattivo. Se da un ambiente guasto viene mandato al Parlamento un deputato più guasto ancora, la colpa non è che dell'ambiente, ed è questo che bisogna risanare.

Se i partiti, tutti indistintamente, pensassero prima di ogni cosa a mandare alla Camera della gente di indiscussa moralità, un primo passo sarebbe fatto.

Comincerebbero a farsi corretti i rapporti fra elettori e rappresentante, e quindi fra rappresentante e Governo, e cesserebbero le transazioni indecorose, gli esempi di miseria del carattere.

Dipende dunque dagli elettori l'avere un parlamento morale, e non si aspettino dal Governo il miracolo di vedere trasformati degli affaristi, degli indelicati, degli intriganti, in galantuomini perfetti, in gente morale.

Pesino ben bene gli elettori i candidati prima di decidersi, ne guardino la provenienza, e non sarà difficile indovinarne le intenzioni.

Un'altra vittoria italiana a Trieste

Trieste, 13 febbraio.

Come da tutti si prevedeva, gli elettori del I. collegio vollero splendidamente dimostrare col loro voto, che Trieste nostra, non conosce divisioni di casta o di classe nella manifestazione della coscienza nazionale: il nome dell'avvocato Luigi Cambon, fedele e purissimo *specchio del pensiero del paese*, è uscito trionfante dall'urna.

La votazione, incominciata alle 10 ant., nella palestra della Scuola popolare di via Nuova, si chiuse alle 2 pom. precise.

Su 437 elettori inscritti deposero il loro voto 354; di questi 230 votarono per il candidato nostro; 103 per quello del comitato cittadino; 9 schede furono deposte in bianco; 2 schede furono dichiarate nulle; 1 voto disperso.

Di fronte ad un risultato così splendido, tale da superare anche le previsioni più ottimiste, ogni commento ci muore sulle labbra in un grido entusiastico di «Viva Trieste!»

La politica italiana in Oriente

E L'ON. CAVALLOTTI

Togliamo il seguente articolo polemico dalla radicale *Lombardia*:

«Abbiamo, giorni sono, evocato un ricordo parlamentare del 1886, quando l'on. Marcora ed altri dell'Estrema Sinistra, di fronte al fatto compiuto del blocco nell'Egeo, presentarono un'interpellanza al ministro degli esteri sui principî e sui criteri coi quali il Governo intendeva regolare l'azione dell'Italia nella questione greca. E poichè questo ricordo ponevamo a confronto con quanto oggi avviene, e deploravamo che alcuni degli uomini più eminenti della democrazia parlamentare non abbiano fatto sentire, in questi giorni, la loro voce contro la politica del Ministero Di Rudinì, l'on. Cavallotti ci ha risposto con una lunga lettera nel *Secolo*.

«Mi vien mandato — scrive l'ex-deputato di Corteolona — un numero «della *Lombardia* di giorni sono, dove, «[illegible] di Candia e di Grecia; e-«vocando i precedenti della Sinistra E-«strema, mi si attribuiscono fatti e «intenzioni di cui un giornale serio ed «equo prima di discorrere dovrebbe «essere ben certo».

L'on. Cavallotti ha torto: noi non ci siamo mai sognati di attribuirgli altri fatti ed altre intenzioni che non siano i fatti e le intenzioni che egli espone nella sua lettera. E fa opera inutile — almeno per quanto ci riguarda — quando riporta brani di discorsi suoi pronunciati alla Camera nel 1878 e nel 1886, in cui additava al Governo i doveri che gli erano imposti dalle origini e dalle tradizioni del nostro Paese.

Non avevamo già scritto noi stessi: «Questa domanda di interpellanza (quella Marcora e compagni) cui il ministro degli esteri non volle rispondere, ma sulla quale l'on. Marcora potè dire quanto bastava per chiarire il pensiero suo e dei suoi amici, non portava il nome dell'on. Cavallotti, ma è certo che egli era consenziente, allora, coi suoi colleghi dell'Estrema Sinistra»?

E oggi diciamo ancora di più: che cioè, siamo perfettamente convinti della sincerità di queste parole che scriveva ieri nel *Secolo* l'on. Cavallotti:

«E poichè il nostro diritto pubblico «è la ragione d'essere della nostra vita «non sono nel '97 altra cosa da quel «che erano nell'86, non certo il mio «voto saluterebbe una politica che oggi «infliggesse all'una e all'altra la vio-«lenza che subirono nell'86».

Ma, allora, ci domandiamo: come si spiega la linea di condotta politica che ha seguita fin qui e che non accenna a mutare l'ex-deputato di Corteolona? E' forse l'Italia pienamente d'accordo, proprio come nel 1886, colle Potenze d'Europa, quindi disposta a prender parte, contro la Grecia, a tutte le più *odiose* e *feroci* misure che la diplomazia potrebbe, da un momento all'altro, adottare? E al bombardamento di Akrotiri non assisteva anche la nostra squadra? E le cannonate contro Hierapetra non sono partite dal *Ruggero di Lauria*?

Dio voglia non sia vero quello che ci si telegrafa da Roma mentre scriviamo, che cioè l'Italia sarà incaricata di ristabilire *l'ordine* (il famoso ordine di Varsavia) nell'isola di Candia!

Certo è che sul passato e sulle *intenzioni* dell'on. Cavallotti non può cadere alcun dubbio: basta conoscere l'indole generosa dell'uomo per ammettere che, oggi come dieci anni fa, il suo pensiero e il suo palpito non possono essere che per la causa santa di un popolo oppresso.

Ma, dieci anni fa, l'ex-deputato di Corteolona stigmatizzava a Montecitorio la condotta dei ministri d'Italia di fronte alla Grecia, mentre ora, in condizioni assai peggiori, non ha una parola di protesta contro il solo Governo d'Europa che l'azione sua in Oriente sottrasse al giudizio del Parlamento e le cui artiglierie hanno già sparato sugli insorti di Candia.

L'on. Cavallotti scrive ancora:

«*Al solo pensiero di un fatto simile* «(una violenza contro la Grecia) la pro-«testa nazionale insorge in Italia così for-«midabilmente unanime, come in nessun «altro paese lo è».

Ma noi pensiamo con rammarico che sono passati i tempi nei quali non c'era protesta di popolo, cui l'on. Cavallotti non portasse l'autorità del suo nome e il fascino della sua parola!

Concludendo: ciò che deploriamo nell'ex-deputato di Corteolona è l'atteggiamento che egli continua a mantenere verso il Ministero, atteggiamento che non gli permette di vedere gli errori del presente e il pericoli dell'avvenire. Così non vede che la politica del Rudinì e del Visconti Venosta *non è affatto diversa* da quella del Depretis e del Robilant nel 1886, come non vede quale minaccia si asconda per la democrazia nel voto plurimo».

14 MARZO

A Roma e nelle altre città d'Italia, e nelle colonie italiane all'estero, si è ieri solennizzato colle consuete riviste e festività il genetliaco del Re.

LA GRECIA E LE POTENZE

Le Potenze non rispondono.

Londra 14 — Le Potenze decisero definitivamente di non rispondere alla nota greca ed ordinare agli ammiragli di procedere subito al blocco dei porti di Candia.

La Grecia indietreggia?

Roma, 13 — Notizie da fonte diplomatica assicurano che la Grecia, visto ieri, per la minacciata presentazione dell'«ultimatum», che le Potenze sono determinate ad agire, indietreggerebbe.

Le Potenze cercherebbero una soluzione che salvasse l'amor proprio della Grecia. L'ambasciatore germanico disse stamane che la Grecia ha messo molt'acqua nel suo vino.

Alla frontiera.

Parigi 14 — Il corrispondente del *Journal* ha ispezionato tutta la linea della frontiera greco-turca. L'organizzazione della Grecia è ammirabile; in Turchia vi è demoralizzazione generale. Soltanto la neve — dice il *Journal* — impedisce che si comincino le ostilità.

Un ponte saltato in aria.

Larissa 14 — Il ponte sul fiume Vardari saltò in aria perchè minato colla dinamite, al momento del passaggio di un treno che trasportava tremila soldati turchi. Vi sarebbero numerosi annegati.

Disordini in Armenia.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il richiamo dei *redif* e degli irregolari da dato motivo a gravissime perturbazioni in Armenia.

I turchi —, e massimamente i kurdi — irritati di dover partire senza prima aver esatto denaro, tentano di procurarsene in ogni modo, e vi riescono saccheggiando le case armene ed uccidendo quegli abitanti che fanno loro opposizione.

Seicento turchi percorrendo il *vilayet* di Adana commisero innumerevoli violenze. *Dopo* avere *bastonato a morte* gli uomini, rapirono le donne, che trassero con loro, forse colla speranza di venderle, per gli *harem*, a Costantinopoli.

Dodici giovanotti che avevano sparato sul gruppo dei turchi, furono presi ed appiccati sulla piazza del loro villaggio.

I volontari italiani.

Si conferma che il ministro dell'interno ha dato ordini categorici alle autorità politiche, affinchè sia impedita la partenza in massa dei volontari italiani per Candia.

Una interpellanza in Senato.

Roma 14 — Quantunque non sia avvenuta ancora la inaugurazione della legislatura, oggi i senatori Odescalchi e Pessina hanno inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti senatori, dolenti del bombardamento degli insorti cretesi per opera di navi italiane, chiedono di interpellare sul proposito il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli esteri».

"OCCHIO AZZURRO"

Il supposto erede del milionario.

«Bel bambino biondo, sano, 7 ad 8 «mesi, verrebbe preso come figlio ad-«dottivo da buona famiglia. Offerte al-«l'amministrazione del giornale sub «*Occhio azzurro*».

Era nel dicembre 1892 quando comparve quest'avviso in un giornale viennese. Una povera operaia, Giuseppina Skienar, che possedeva un bambino bello, biondo, di otto mesi, lesse l'avviso, e, siccome non aveva neppur tanto da sfamarsi, scrisse all'amministrazione del giornale sub: «Occhio azzurro» offrendo il proprio piccino.

Pochi giorni dopo, nella cameretta dell'operaia, che abitava presso un falegname, comparve una signora elegante, tutta vestita di nero e con un velo fitto sul viso, che la rendeva quasi irriconoscibile.

Si fece mostrare il piccolo Enrico, diceva che una sua cognata aveva perduto un bambino da poco tempo, e che ella voleva farle una sorpresa regalandogliene un altro. Il biondino dagli occhi azzurri piacque alla signora, e il mercato fu subito concluso. Siccome però era alquanto sofferente, fu lasciato ancora per qualche tempo alla madre e la signora velata ritornò a prenderselo al 30 gennaio del 1893. Consegnò allora alla madre, che stentava staccarsi dalla sua creatura, un biglietto da 50 fiorini, e le promise di farle avere dell'altro denaro.

Salì quindi in un legno insieme alla Skienar. Arrivata ad un certo punto, la fece scendere, le consegnò un altro fiorino per ritornare a casa, e scomparve. Da allora la Skienar non seppe più nulla nè del suo Enrico, nè della signora velata che l'aveva portato seco.

L'altro giorno la polizia viennese procedette ad un arresto che destò la massima meraviglia. Nella casa della signora Barbara Hörl, moglie ad un impiegato ferroviario, che viveva divisa dal *marito*, si presentò una guardia invitando la signora a seguirlo alla direzione di polizia, dove, dopo un breve interrogatorio, ella venne trattenuta in arresto. I vicini e i conoscenti scossero il capo stupiti e increduli.

Questi due avvenimenti formano il prologo e l'epilogo di un vero romanzo, di cui la protagonista è la stessa Barbara Hörl, mentre il movente di tutta l'azione è un'eredità di un milione di fiorini.

Barbara Hörl aveva 24 anni ed era già maritata quando conobbe Francesco Walcher, un giovane appena diciannovenne, figlio di uno stimato e ricchissimo fabbricante. Questo avveniva nel 1872. Fra i due l'amicizia ben presto divenne strettissima, senza che il marito ne avesse un sospetto.

Intanto era morto il vecchio Walcher, e il figlio aveva ereditata la sua sostanza, superiore ad un milione, e viveva da gran signore.

Appena nel 1888 il marito della Hörl si accorse che ella lo tradiva, sicchè i due coniugi si separarono e la donna andò a vivere con l'amante.

In questo modo ella potè conoscere tutti i suoi affari, poichè lui, che l'adorava, non le nascondeva nulla, e potè anche approfittare di queste cognizioni per farne il proprio vantaggio.

Nel 1892 le nacque un figlio, ed ella seppe far così bene da indurre il Walcher a redigere un testamento in cui lo nominava suo erede, escludendo tutti i parenti.

Ma a pochi mesi il bambino morì, ed ecco tutti i tentativi e tutte le astuzie della donna andate a vuoto. Ella però non era persona da rassegnarsi così presto a rinunziare ai suoi bei sogni. Il suo figlio non c'era più? Bisognava provvederne un altro. Ed ecco il perchè dell'avviso: «Occhio azzurro».

Naturalmente ella seppe, con astuzie che ancora s'ignoravano, tenere nascosta all'amante la morte del piccino, e sostituirvi quello comperato dall'operaia.

E il Walcher non ne seppe nulla, mai, e continuò a considerare, fino alla morte, il piccolo Enrico come un proprio figlio.

L'anno scorso il Walcher ammalò. Era tisico e tutte le cure dei medici non valsero a ridonargli la salute. Sperando di guarire andò ad Abbazia, ma la morte lo colse colà il 14 febbraio di quest'anno.

Aperto il testamento, fu trovato che egli, fatta eccezione per alcuni piccoli legati ai parenti e 100,000 fiorini all'amante, lasciava tutto il resto, oltre un milione di fiorini e due case, al proprio figlio illegittimo Enrico, o a colui che egli riteneva per tale. La «vedova» si preparava a godere dell'eredità.

Ma tutti i nodi vengono al pettine. Sia che i parenti del morto sospettassero di qualche cosa, sia che le fosse pervenuta una denuncia anonima, fatto sta che la polizia fu messa sull'attenti, e, come dicemmo, procedette all'arresto di Barbara Hörl.

Interrogata, la donna negò di avisare i fatti, e sostenne che il bambino, benchè non iscritto nei registri della chiesa, era suo e del Walcher, nato da lei a Römerstadt e poi mandato fino al decimo mese a Preloco in Moravia, con una antica domestica di nome Anna Hollicka. Costei, invece, interrogata, disse di aver ospitato per una sola notte, in casa sua, la Hörl, che ritornava da Römerstadt a Vienna col bambino appena nato.

La polizia rilevò tanti indizi a carico della Hörl, che questa fu alla fine costretta a confessare che il piccolo Enrico non era suo, ma sostenne di averlo preso in casa, d'accordo col Walcher, che non poteva consolarsi della perdita del figlio.

E chi potrà sapere la verità, poichè il testimonio principale è sotterra?

Ad ogni modo per il piccolo Enrico è svanita ogni speranza di diventar milionario, ed egli verrà ridonato alla vera madre, [illegible] con un amante calzolaio.

L'erede del Walcher è la sorella di lui, moglie del consigliere di commercio Oscar Hoefft.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1335). Il Patriarca Bertrando proibisce al suo clero di seppellire usurai e accordare divorzi.

✕

Un pensiero al giorno.

Una delle maggiori prove di mediocrità è quella di non saper riconoscere la superiorità dove si trova.

✕

Cognizioni utili.

Inchiostro in polvere.

E' cosa non poco comoda disporre di una polvere, la quale messa in un po' d'acqua vi fornisca all'istante l'inchiostro per scrivere. Ecco come si fa questa polvere: Estratto di campeggio in polvere grammi 40, sottocarbonato di soda grammi 7, bicromato di potassa grammi 1. La dose del bicromato è della più grande importanza, così che se ve ne fosse un decigramma di più, l'inchiostro non tarderebbe a sparire; se in meno, l'inchiostro non sarebbe sufficientemente nero.

✕

La sfinge. Decapitazione.

A un astro fulgido
Taglia la testa,
Pianta fruttifera,
Lettor, ti resta.

Spiegazione del monoverbo precedente.
PUNTOLINI (punto, l in i).

✕

Per finire.

Una mendicante distratta:

— Signore, abbiate pietà di una povera donna, madre di cinque o sei figli!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Gemona abbiamo ricevuto questa mattina una lunga corrispondenza sulla festa di quella Scuola d'arti e mestieri, ma stante l'ora tarda e l'abbondanza di materia elettorale, dobbiamo rimandarne a domani la pubblicazione.

Delinquenti pericolose!!... Vigna Regina e Salvador Rosa, contadine da Arsene, furono arrestate perchè da un fondo aperto di proprietà di De Bernardo Pietro tagliarono ed asportarono legna per lire 2.50.

Per porto d'arma proibita a Codroipo fu arrestato Bertoli Pietro.

Tentato ricatto. Rovere Angelo da Sedegliano ricevette giorni sono una lettera colla quale venivagli fatta ingiunzione di deporre in luogo indicato la somma di lire 200 entro giorni cinque dalla data del timbro postale.

Egli denunciò il tentato ricatto, ma nulla fu scoperto.

Ladreide. Dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Tiburzi Giovanni a Udine, furono rubate due caldaie di rame del valore di lire 10.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Cividale.

Il discorso Morpurgo.

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« *Agli elettori politici del Collegio di Cividale.*

Nella riunione elettorale tenutasi in Cividale nel giorno 6 marzo corr. per proclamare la candidatura politica del nostro Collegio, fu espresso il desiderio che l'on. sig. comm. Elio Morpurgo tenesse una conferenza agli elettori; ed avendovi egli gentilmente aderito, si avverte che la stessa avrà luogo in questa città nel giorno di giovedì 18 c. alle ore 10.30 ant. nella sala del palazzo dei rr. Uffici.

Cividale, 13 marzo 1897.

Il Comitato ».

Simpatia generale.

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

« Per la generale simpatia ed estimazione che qui gode il comm. Elio Morpurgo è vivissima la soddisfazione della nostra cittadinanza per lo spontaneo suffragio dei Comitati del Collegio di Cividale, che lo vogliono nuovamente a loro rappresentante al Parlamento. Il comm. Morpurgo, che conta molti titoli di benemerenza nella nostra città, sia per la sua bontà d'animo, sia per la sua attitudine ed operosità intelligente, si è reso popolarissimo anche nel Collegio di Cividale, dove otterrà certamente uno splendido incontrastato suffragio ».

Collegio di Gemona.

La proclamazione del prof. Marinelli.

Ci scrivono da Gemona in data di ieri:

« Malgrado il tempo veramente infernale che per tutta la giornata ha imperversato, pure più che una cinquantina di elettori influenti di ogni parte del Collegio, non compresi gli altri in maggior numero del capoluogo, intervennero all'adunanza ieri tenutasi nel nostro Teatro Sociale.

Correvano tra i presenti voci di sorprese all'ultimo momento da parte dei sostenitori del prof. Carnelutti, ovvero di candidature socialistiche, per il che si notava una certa animazione, un certo desiderio di lotta in favore dell'ora uscente deputato Marinelli.

Ed infatti poco dopo le 3 pomeridiane il notaio cav. Antonio Celotti aperse la seduta, accennando allo scopo della riunione, facendo gli elogi dell'illustre scienziato Marinelli, e proponendo che gli sia confermata nella prossima votazione la fiducia che seppe meritarsi quale rappresentante politico del Collegio.

Dopo brevi parole del dott. cav. Alfonso Morgante, il quale a nome di Tarcento assicurò il maggiore appoggio, venne proclamato all'unanimità candidato pel Collegio Gemona-Tarcento il prof. cav. Giovanni Marinelli.

Dopo di che si passò alla nomina d'un Comitato, composto delle persone più autorevoli del Collegio.

Infine fu spedito al Marinelli il seguente telegramma:

« Comizio elettorale di oltre cento persone ad unanimità ha proclamato lei candidato nostro Collegio. Fidenti riuscita ci proponiamo agire energicamente.

Celotti-Pasquali-Morgante ».

Il prof. Marinelli ha così risposto:

« *Caro Celotti*

Gemona.

Commosso splendida manifestazione elettori comunicatami reputo mio dovere accettare offertomi mandato che se eletto adempirò mettendo come sempre tutte mie forze interesse piccola e grande Patria.

Marinelli ».

Collegio di Palmanova.

Agricoltura « pratica ».

Ci scrivono:

« Il momento elettorale presente dovrebbe invogliare tutti i candidati politici a presentarsi sotto le spoglie di agricoltori, pratici specialmente, se le idee di alcuni latisanesi fossero pur quelle di tutta Italia. E fin qui non ci sarebbe nessun male. Forti infatti di questa ragione, i sostenitori del de Asarta si affannano a predicare che all'Italia occorrono agricoltori *pratici*, perchè totalizzino la proprietà fondiaria, e le industrie agrarie.

In momenti di elezioni, per alcuni, si tratta per lo meno di salvare la patria. Ma, intendiamoci una buona volta, perchè sappiamo almeno chi si voglia comprendere sotto il nome di uomini *pratici*. Io, per esempio, credo che pratico si possa essere anche un professionista; quello invece che assolutamente non credo, è che la praticità sia divenuta il monopolio degli agricoltori.

Se poi si volesse avere per rappresentante uno di questi uomini pratici, mi pare che sia erronea la scelta del co. de Asarta, perchè se i sostenitori del conte di Fraforeano si fossero invece rivolti a uno qualunque dei grandi proprietari del Collegio, avrebbero in ognuno, senza eccezione, trovato quel senso pratico, che manca affatto nel loro candidato.

Il de Asarta possiede un ingentissimo capitale in macchine, e pure non ha per niente diminuita la mano d'opera, nè aumentata la produzione, che è invece inferiore a quella che ottenevano i precedenti possessori dello stabile. Ora, si può trovare praticità in chi con tante macchine, con forza elettrica, non diminuisce ma piuttosto aumenta il lavoro *dell'operaio*, in chi diminuisce e *non* aumenta la produttività del suolo? E come potrà l'agricoltura risentire un beneficio da un patrocinatore come il de Asarta, se si pensa che la sua idealità agraria non sarebbe attuabile che in due casi: o che la proprietà fondiaria tornasse nelle mani di pochi, o che il suolo e i mezzi di lavoro divenissero proprietà collettiva?

Ma non dimentichiamo poi, che una delle cause prime del deperimento dell'agricoltura, sta nel fatto che l'operaio non è sempre corrisposto in proporzione del proprio lavoro. E questo lo sa anche *il povero lavoratore quando non partecipa* più che i buoi e le vacche del godimento della produzione per la quale ha tanto affaticato.

Il lavoro è il primo coefficiente della produzione, e i lavoratori che emigrano, non dai soli paesi ove il latifondo è forma comune della proprietà, ma anco dal Polesine e dal nostro basso e ubertoso Friuli, provano ad esuberanza la mancanza di un senso di umanità, e molte volte anche del senso *pratico* ed economico dei proprietari.

Ora, si può spendere in esperienze meccaniche finchè si vuole, ma non si può dimenticare il lavoratore, che nella speranza di migliore fortuna lascia le *nostre* terre per *quelle maledette* del Brasile.

Concludendo: Dio guardi l'agricoltura e gli agricoltori dai *pratici* del genere del co. de Asarta! »

Un discorso Brazzà.

Ci scrivono da Palmanova in data di ieri:

« Oggi al Teatro Gustavo Modena il conte Brazzà ha esposto il suo programma largamente liberale. Il pubblico numerosissimo accolse la sua calda parola con interesse, e lo applaudi ripetutamente. A domani un resoconto più esteso ».

La giornata di ieri.

Ci scrivono da San Giorgio:

« Ieri a San Giorgio per la proclamazione del candidato, erano convenuti dai vari paesi del Collegio circa 400 elettori.

Il treno da Latisana, era addirittura zeppo, tanto è vero che si era arrivati... alla eguaglianza delle classi, poichè ognuno prendeva posto dove poteva.

E non poteva non essere grande il concorso, poichè a Latisana e negli altri paesi limitrofi dal Comitato de Asarta si *davano* due *lire* a *tutti quelli* che volevano fare questa gita... di piacere (lire 1.45 per la ferrovia e cent. 55 per un litro di vino).

Oltre alla ferrovia, sei cavalli del Comitato de Asarta avevano condotto tre carri carichi di... elettori.

Alle ore 3 tutti si recarono alla sala Cristofoli; circa 500 persone (non tutti elettori però) affollano straordinariamente l'ambiente.

Sono presenti i sindaci dei vari Comuni del Collegio, e, senza che nessuno glielo dia, il comm. Milanese assume la presidenza. Raccomanda la calma, il silenzio, e di non interrompere gli oratori. Tutti potranno parlare — dice — ma previo permesso del presidente.

Dopo parecchie scampanellate e molti zitti si ottiene un po' di silenzio e si dà la parola al dottor Stefano Bortolotti.

Egli dice che non farà questione di personalità ma di principî, non di interessi particolari del Collegio ma di quelli della Nazione; e ricordando di aver sempre militato nelle file della democrazia, *in nome di questa presenta la* candidatura del co. Pio Brazzà.

Scoppia un uragano di applausi, di evviva, di sì e... *no*. (Naturalmente quelli venuti coi quattrini del Comitato de Asarta avevano ordini precisi!)

Il chiasso continua, e molti vedendo tale baraonda e l'impossibilità di una seria discussione, lasciano la sala.

Fra i rumori parla poi il signor Colautti (capitano di barca) di San Giorgio, e propone de Asarta; scoppia un altro uragano di fischi, di grida di *no* e di *sì*.

Vorrebbero poi parlare i signori Brunich e uno dei Frangipane, ma il chiasso è enorme... e... la riunione si scioglie.

Durante la riunione alla sala Cristofoli, un centinaio di elettori nel cortile del palazzo Celotti acclamava al co. Pio di Brazzà, il quale dal balcone del palazzo parlò brevemente.

Disse che oltre alla questione agricola ce ne sono altre in Italia di non minore importanza, alle quali accennò vibratamente. Concluse fra vivissimi applausi dicendo che non vuol essere « nè corrotto nè corruttore ».

È FALSO!

Nell'odierna *Gazzetta di Venezia* si afferma che ieri a San Giorgio fu proclamata la candidatura de Asarta. Ciò è semplicemente *falso*. A San Giorgio non fu proclamato *nessuno!* Sarebbe stato proclamato Brazzà, se individui *pagati* per impedire a qualunque costo la libera manifestazione della volontà di quegli elettori, non avessero provocato la dispersione disordinata dell'assemblea.

Questa è la verità!

CORRUZIONE.

Crediamo che, da quando si fanno elezioni in Friuli, non si ricordi un triste fenomeno di corruzione così sfacciata e vergognosa, come quella che si esercita ora per la candidatura de Asarta. Il traffico si fa pubblicamente, alla luce del giorno, per le vie e per le piazze, con una impudenza semplicemente meravigliosa. Bisognava vedere ieri a Latisana come procedeva lo snocciolamento dei *franchetti!*

Esiste, è verissimo, un articolo 105 della legge elettorale politica, che commina pene severe ai trafficanti e ai trafficabili; ma chi volete che s'incarichi di applicarlo ai fautori del candidato del Governo?!...

Le « qualità *sode* » del co. de Asarta.

Ci scrivono:

« Alla *Gazzetta di Venezia* si scrive da Palmanova che il co. de Asarta « ha un corredo di qualità *sode*. »

Oh, anzi *sodissime!*

Nessuno lo sa meglio di quei due notissimi grandi elettori — uno appunto di Palmanova ed uno di San Giorgio — i quali una bella mattina si sono improvvisamente convertiti alla candidatura de Asarta, mentre la sera prima erano fuoco e fiamme per Brazzà. Un certo volpone, venuto da Udine, ha fatto loro vedere, toccare e scivolare in tasca qualcuna delle « qualità *sode* » del co. de Asarta, e i due amiconi si sono subito e docilissimamente persuasi che la candidatura Brazzà non era affatto raccomandabile, mentre quella del de Asarta era addirittura un ideale.

Non solo, ma si sono anche impegnati di trasmettere con assiduo apostolato *questa loro persuasione, sincera e disinteressata*, nel minuto gregge degli elettori. Soltanto che, a questo, le « qualità *sode* » del co. de Asarta saranno *fatte vedere*, toccare e scivolare con prudente parsimonia!...

La stessa manovra si è ripetuta — e più spesso tentata con successo ad onor del vero poco felice — in altri centri del Collegio.

Non si negano dunque le « qualità *sode* » del co. de Asarta; ma si dice ch'egli sarà soltanto il deputato delle medesime — se sarà eletto — non degli agrari e non d'altro! »

Certe firme.

Ci scrivono:

« Si mena gran scalpore dai maneggioni della candidatura de Asarta per le firme di aderenti pubblicate nelle compiacenti colonne della *Patria del Friuli*.

Ebbene, sappiate che fra quelle firme ce n'è parecchie di *non elettori*; parecchie altre di persone che *non hanno firmato*; e molte infine di povera gente che ha dovuto piegarsi ed obbedire sotto la gramola di intimidazioni e minaccie che magari qualche volta prendevano di mira direttamente il pane quotidiano; povera gente, del resto, che voterà poi secondo la sua libera volontà.

Questo è bene si pubblichi, onde ci fosse qualcuno disposto a lasciarsi abbindolare da simili ciurmerie ».

Un manifesto

del partito liberale democratico proclama la candidatura del co. Pio di Brazzà. E' coperto di numerosissime firme.

Collegio di Pordenone.

Chiaradia proclamato.

Sabato a Pordenone in una riunione numerosissima *dei più influenti e notevoli* elettori del Collegio, è stata proclamata all'unanimità e fra vive acclamazioni la candidatura del comm. Emidio Chiaradia.

Il comm. Chiaradia — ch'era presente — rispose che accettava con riconoscenza la candidatura, proponendosi di mantenersi fedele ai principî di ordine, di libertà e di progresso, che erano stati sempre la sua guida.

Venne quindi pubblicato analogo manifesto firmato da circa un centinaio dei principali elettori.

Il candidato democratico.

Scrive il *Tagliamento*:

« Al momento di mettere in macchina siamo informati che in una riunione, piuttosto scarsa, ch'ebbe luogo nella sala della « Stella d'Oro », il Comitato che la presiedeva proclamò l'on. avv. Gustavo Monti candidato del partito democratico ».

Collegio di S. Daniele.

Un discorso dell'avv. R. Luzzatto.

Ieri l'avv. Riccardo Luzzatto — la cui rielezione non trova ostacoli, come altra volta dicemmo — ha parlato in San Daniele ai suoi fidi elettori.

Il « Comitato democratico di vigilanza politica » aveva emanato per l'occasione un manifesto, stampato su carta del colore della speranza, nel quale si annunciava che « maturi sono i tempi per le auspicate novità ».

Collegio di Tolmezzo.

La candidatura del cav. Marsilio.

Ci scrivono:

« Si è costituito a Tolmezzo un Comitato, con a capo l'ing. Andrea Linussio, per proclamare la candidatura del cav. Federico Marsilio alla deputazione politica per questo Collegio.

Non era da dubitarsi che si sarebbe una buona volta ridestato il senno e il tatto, pratico dei carnici, i quali si sono *fatti troppo a lungo rappresentare da* un deputato che nessuno a Roma prendeva sul serio, che si è sfruttato come seccante sollecitatore di minuti favori presso tutti i Ministeri, e che la recente condanna per diffamazione ha finito di demolire.

Era naturale che pensassero a sostituirlo con altro candidato locale, e certamente la designazione del Marsilio, consigliere provinciale e della Camera di commercio, che gode eccellente riputazione, che ha molto ingegno e pratica d'affari, deve considerarsi la più saggia ed opportuna.

Nessun nome avrebbe potuto raccogliere tanti voti nel Collegio di Tolmezzo come ne raccoglierà il cav. Marsilio. Tutte le persone a modo si mostrano soddisfattissime che il Marsilio possa essere sostituito al Gregorio Valle, e *non* sarà loro *difficile* di persuadere gli elettori che il Valle è ormai un deputato impossibile, prova ne sia che molti candidati estranei avevano fatto pratiche come aspiranti a quel Collegio ».

Ci telegrafano da Rigolato:

« Il dottor Magrini assieme ai suoi amici sosterrà la candidatura Marsilio ».

Appartamento d'affittare. Per informazioni rivolgersi ai signori fratelli Dorta.

UDINE

(La Città e il Comune)

La giornata di ieri. Ieri la giornata era triplicemente festiva... Oh!... che c'entra la triplice?... Niente, signor gallofilo, si tranquillizzi!... Dicevamo triplicemente perchè era domenica (bei a scoperta!), perchè ricorreva il natalizio del Re, e perchè il sole, meno qualche breve giuoco a rimpiattino dietro certi grassi nuvoloni primaverili, aveva portato nelle vie la festa e la gioia della sua calda luce.

E così la domenica e il bel tempo misero in moto la cittadinanza, perciò i soliti passeggi fuori porta Gemona e porta Aquileia furono nel pomeriggio animatissimi ed elegantissimi; il natalizio del Re ci diede l'imbandieramento della città, che quest'anno ci è parso più... patriottico del consueto; le liete marcie della Banda municipale di prima mattina; la rivista militare in Giardino Grande, riuscita *brillantemente*; e in fine alla sera l'illuminazione delle caserme.

Giornata lieta, dunque, e, così tranquilla come se non incombesse sul paese il nembo elettorale, gravido di... minaccie trascurabili e di risultati inconcludenti.

Beneficenza. Il r. Prefetto, comm. Segre, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, ha elargito alla Congregazione di Carità lire 100; ed ai Giardini d'infanzia lire 50.

La commemorazione di Giacinto Gallina avrà luogo questa sera alle ore 8 e mezza nella sala dell'Istituto tecnico.

Non crediamo di sia bisogno di far voti per farvi intervenire l'eletto pubblico udinese.

Il nome caro ed illustre del commemorato, la valentia e la competenza dell'egregio D'Aste che evocherà la figura del compianto commediografo, sono attrattive superiori ad escludono il bisogno di speciali eccitamenti.

— I biglietti sono vendibili anche presso la libreria Gambierasi.

Conferenza socialista. Alle 2 pom. di ieri, il *compagno* Francesco Lora, tenne al Teatro Nazionale l'annunciata conferenza a pro della candidatura del prof. Panebianco per le imminenti elezioni politiche.

Parlò del programma socialista, e più che in favore della candidatura stessa, e fu varie volte applaudito.

Erano presenti circa 500 persone.

Nuovo cavaliere. All'avv. Arnaldo Piateo è stata conferita con recente decreto la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni all'egregio concittadino.

Duello fra sottufficiali. Stamane alle ore 6 sui prati di S. Catterina vi fu uno scontro alla sciabola fra i furieri maggiori del 26.o fanteria, Piceni Giovanni e Russo Francesco. Rimase ferito alla mammella sinistra, però leggermente, il Piceni. Trasportato all'ospedale militare fu immediatamente medicato. Non ci fu possibile conoscere le cause dello scontro.

Esposizione artistica di Milano. Il Consiglio della R. Accademia di Belle Arti in Milano, ha acconsentito a prorogare sino a tutto il 3 aprile p. v. il termine di consegna delle opere per la terza Esposizione triennale di Belle Arti, che seguirà dal 17 aprile al 30 giugno p. v.

Un carro di legna rovesciato. Alle ore 8 e 3 quarti di ieri in via Mercatovecchio all'imboccatura di via Mercerie, un carro di legna tirato da due buoi e condotto da un contadino si rovesciò. I buoi si rialzarono incolumi e la legna venne poi pazientemente raccolta.

All'Ospedale fu ieri medicato Di Lenarda Giuseppe, operaio dell'officina Passoni di via Daniele Manin, per una ferita al piede destro, guaribile in 10 *giorni*, causata dallo scoppio accidentale d'una cartuccia di revolver che teneva in mano e gli cadde a terra.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di marzo.

Mercoledì 17 — Palese Pietro, furto, dif. Feruglio; Negro Giovanni, id. dif. Bertacioli; Innero Pietro, appropriazione indebita, dif. Caisutti; Geretti Teresa, contrabbando, dif. Feruglio; Celotti Giuseppe, id., dif. id.; Bon Maria e c. id., dif. id.; Di Pascolo don Giacomo, violenza, dif. Casasola (appello).

Venerdì 19 — Florencig Giovanni, furto, dif. Dondo e Caratti (appello).

Sabato 20 — Degania Giuseppe, violazione vigilanza, dif. Driussi; Giusto Giov. Batt., contrabbando, dif. id.; Oremese Giuseppe, e c. id. dif. id.; Nicoletti Isidoro, id., dif. id.; Piasenzotti Antonio, id., dif. id.; Flora Teresa, id., dif. id.

Martedì 23: Primosig Stefano e c., danno, dif. Pollis (appello); Spangaro Maria, furto, dif. Della Schiava; Zamparo Antonio, id. dif. Pollis (appello); Postregna Caterina e c. esercizio arbitrario, dif. Brosadola id.; Maitan Giovanni, violazione vigilanza, dif. Della Schiava.

Mercoledì 24 — De Faccio Giuseppe e c., furto, dif. Nimis; Buonvez Giovanni, contrabbando, dif. id.; Bosso Caterina e c., id. dif. id.; Pavon Maria, opposizione ordinanza, dif. id.; Delle Case Pio, diffamazione, dif. Della Schiava (appello); Turco Luigi, danni, dif. Pollis id.; Zuzza Stefano e c., contrabbando, dif. Della Schiava.

Venerdì 26 — Gallino Giovanni, furto, dif. Sartogo; Iodri Lorenzo, id., dif. id.; Selvasola Felicita, contrabbando, dif. id.; Mottiazzi Antonio, id., dif. id.; Fabbro Francesco, violazione vigilanza, dif. id.

Sabato 27. — Poletto Giovanni e c. falsa testimonianza, dif. Bertaccioli; Lesizza Antonio, contrabbando, dif. id.; Gasparutti Lucia, id., dif. id.; Piasenzotti Giuseppe, id. dif. id.; Cimenti Antonio, protrazione orario, dif. id. (appello); Milocco Caterina, furto, dif. Brosadola id.

Martedì 30 — Vogrig Maria, contrabbando, dif. Levi; Zuccolo Emidio, id., dif. id; Grossi Sante, id., dif. id.; Rossigh Giacomo, oltraggio, dif. id.

Mercoledì 31 — Masotti Dionisio e c., sottrazione testamento, dif. Bertaccioli e Della Schiava.

Teatro Sociale. La seconda rappresentazione della *Bohême*, datasi sabato sera davanti ad un pubblico più numeroso di quello che potevasi prevedere stante il pessimo tempo, e la terza che ebbe luogo iersera con teatro affollato ed elegante e coll'intervento ufficiale delle autorità governative e cittadine, confermarono l'esito brillantissimo della *première*.

Il tenore Zeni rinnovò l'entusiasmo schietto della prima sera; per tutti gli altri, e *segnatamente* per la signora Falconis *(Mimi)*, il successo si accentuò maggiormente.

In entrambe le sere si volle il *bis* dell'aria di *Rodolfo* nel secondo atto, del quartetto nel terzo, e della canzone della *zimarra* nel quarto, con chiamate numerose agli artisti ed al maestro. Sempre ottimamente l'orchestra e benissimo anche il coro.

— Ieri sera il teatro era illuminato straordinariamente, e fu suonata ed applaudita la marcia reale.

— Questa sera riposo.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: *Il ridicolo travestimento di Facanapa*. Con ballo spettacoloso: *Excelsior*.

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua od avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e di più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa e leggermente gazosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a *F. Bisleri e C.*, Milano.

Il Ferro China Bisleri è indispensabile agli anemici. (3)

Orecchino d'oro perduto. Iersera fu perduto un orecchino d'oro con corallo. Chi l'ha trovato, portandolo alla nostra Amministrazione, riceverà competente mancia.

Ringraziamento. I genitori del compianto *Giovanni Sabot*, commossi, sentitamente ringraziano tutti coloro che parteciparono ai funerali del loro caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora. Ringraziano pure in particolar modo il sig. Preside, i signori professori e gli studenti dell'Istituto tecnico, che con il loro concorso resero più solenni i funerali stessi.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del 6° fascicolo di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« La questione di Candia » V. Morello — « Giacinto Gallina » Leone Fortis — « A la Versilia » Giorgio Giorgini — « L'Università — I tumulti che ci sono stati sempre e i tumulti che ci sono stati ora » Aurelio Gotti — « Dal nostro album Leopardiano » Elsa Patrizi-Moleschott, M. L. Patrizi — « Galileo Ferraris » — « Serena » Gino Galletti — « Commendatore » Giuseppe Petrai — « Il castello delle sette torri » Ferdinando Nunziante — « Region solitaria » Giuseppe Mantica — « La grulla di Caprana » Orazio Grandi — Un poeta « bolognino », Lodovico Savioli, Enrico Carrara — « L'ansia » Diego de Roberto — « Lettera di Vittorio Emanuele ad Alfonso La Marmora ».

Note: « Nota politica » M. Torraca — « Nota politica ecclesiastica » De Cesare — « Nota finanziaria » Diomede Carafa — « Nota musicale », Antonio Bassini, Valletta — « Note per le signore » Mantea.

Corrieri: « Il falso Tolstoi » Steerforth.

Cronache e notizie: « Le novità del mondo » — « Agricoltura, industria e commercio » — « Gazzettino bibliografico ».

Tavole: « Schizzo dimostrativo della penisola Balcanica e delle regioni circostanti » disegnato da A. Dardano — Monumento a Donatello nella Chiesa di S. Lorenzo a Firenze » di F. Romanelli.

Abbonamento annuo lire 20, semestrale lire 12, pagabili anche a rate trimestrali anticipate. Fascicolo separato L. 1. (Roma Società editrice Dante Alighieri).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 marzo 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » 2 » 1
Totale N. 24

Morti a domicilio.

Giuseppe Gollob di Francesco, di mesi 1 — Arturo Ciandarotti di Arturo, d'anni 1 — Maria Bertolini-Cristante fu Pietro, d'anni 70, casalinga — Arnaldo Bergamasco di Domenico, di anni 2 e mesi 4 — Ermenegildo Sartori fu Pietro, d'anni 16, falegname — Vittorio Comelli di Adamo, d'anni 3 e mesi 6 — Antonio Spizzo fu Valentino, d'anni 60, falegname — Ermanno Zorzi di Giuseppe, d'anni 1 — Francesco Mattiussi di Angelo, di giorni 22 — Teresa Oliva di Giovanni, di giorni 16 — Giovanni Sabot di Antonio, d'anni 15, scolaro.

Morti nell'Ospitale civile.

Raffaello Fumis fu Giuseppe, d'anni 78, agente di commercio — Giacomina Donada-Cordovado fu Giuseppe, d'anni 38, contadina — Rosa Medveisig-Zulian di Antonio, d'anni 32, contadina — Giacoma Mantovani-Palla fu Giacomo, d'anni 74, casalinga — Olivo De Giorgio di Valentino, di anni 35, calzolaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Bassi-Toffolutti fu Giov. Batt., d'anni 84, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angelina Corrini, di mesi 1.

Totale N. 16
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Franzolini, agricoltore, con Anna Chiarandini, contadina — Carlo Modotti, agricoltore, con Maria Tonutti, contadina — Marcellino Della Maestra, rivendugliolo, con Filomena Pozzo, contadina — Odoardo Del Torre, fabbro, con Anna Del Torre, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Moreale, mugnaio, con Anna Del Ponte, setaiuola.

A due ore antimeridiane, improvvisamente, cessò di vivere

Antonio Pennato

d'anni 82 r. pensionato.

Il figlio Papinio, le figlie Giuseppina Zanaia, Agnese, la nuora Caterina Zudenigo, il genero Ferdinando Zanaia danno il tristissimo annunzio.

Udine, 14 marzo 1897.

I funerali seguiranno domani, lunedì 15 marzo corrente, alle 3 pom., partendo dalla casa in via Giuseppe Mazzini, n. 3.

La presente serve d'avviso a quelli che non avessero ricevuto la partecipazione.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 3 · 97	ore 9.	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	740.7	742.7	746.7	749.9
Umido relat.	78	58	61	69
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	...	—
Vento (direzione	—	NE	N	E
Vento (vel. Kilom.	—	3	1	2
Term. centig.	7.8	12.0	8.4	9.4

Temperatura (massima / minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — Cielo vario con qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I principi di Napoli a Parigi.

Roma 15 — I principi di Napoli, andando a Londra nel prossimo giugno, si fermeranno per qualche giorno a Parigi.

L'ambasciatore Tornielli ne ha dato la partecipazione al Governo francese.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 13 marzo 1897.

Venezia	1	20	61	4	23
Bari	5	35	16	21	10
Firenze	33	45	75	5	48
Milano	3	24	69	29	71
Napoli	10	42	8	6	75
Palermo	43	29	3	1	46
Roma	49	54	17	21	66
Torino	20	88	83	72	84

Bollettino della Borsa

UDINE 15 marzo 1897

	mar. 13	mar. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.90	93.90
» fine mese	94.—	94.—
Detta 4 ½	103 60	103.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306 ½	306 ½
» 3 % Italiane ex coup.	291 ½	291 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	464 —	464.—
» » 4 ½	484.—	484.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	701.—	701.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125 —	125 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	660.—	660.—
» » Mediterr. ex coup.	508 —	506 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105 83	105.82
Germania »	130.45	130.45
Londra »	26.72	26.72
Austria Banconote »	221 ½	221 ½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.12	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.—	89.—

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.71**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile